
Presentazione

Un percorso che continua nel segno della libertà della ricerca scientifica

“Il Processo” nasceva 6 anni fa da una nostra intuizione, subito accolta con entusiasmo da Emanuele Degennaro, Presidente dell’Università LUM, nonché dagli autorevoli membri della direzione scientifica, del comitato dei garanti e del comitato scientifico della neonata Rivista.

L’idea di fondo, oggi come allora, resta quella di offrire un ulteriore spazio di discussione e confronto fra studiosi, con l’obiettivo di ribadire la centralità delle regole processuali nonché un adeguato bilanciamento di tutte le garanzie fondamentali del giusto processo.

Oggi come allora, le riflessioni sul processo rischiano di restare chiuse in se stesse ove limitate alla disamina dei singoli processi giurisdizionali regolati dal nostro ordinamento, senza aprirsi ad un vero confronto che li abbracci tutti, volgendo lo sguardo anche alle esperienze degli altri ordinamenti, statali e sovranazionali. Del resto, i principi del giusto processo cristallizzati nell’art. 111 della Costituzione si riferiscono al fenomeno processuale nel suo complesso. Il disegno costituzionale può dirsi compiutamente realizzato soltanto in quanto, a prescindere dalle diversità degli organi della giurisdizione, la pronuncia di merito sia emessa all’esito di un processo «giusto», condizione prima per pervenire ad una decisione che si manifesti come «giusta», tale, cioè, da dare concreta e fedele attuazione a quell’assetto di interessi astrattamente delineato dal diritto sostanziale.

L’effettività della tutela davanti alle diverse giurisdizioni implica l’applicazione di regole procedurali rispondenti ai principi

del «giusto processo», in maniera conforme da giurisdizione a giurisdizione. Pur nel pluralismo organizzativo, ciò che conta veramente – secondo la Costituzione – è la unicità dei tratti della tutela giurisdizionale, da qualunque organo essa venga impartita.

Il pluralismo delle giurisdizioni risponde all'esigenza di assicurare a certe categorie di controversie giudici maggiormente adeguati alla loro decisione. Ciò non toglie, però, che il loro compito sia quello di rendere giustizia secondo particolari contenuti e tratti definiti già nella Costituzione. Il problema, allora, non è soltanto quello di assicurare l'univoca lettura delle singole regole processuali che disciplinano l'esercizio della giurisdizione ordinaria, amministrativa, tributaria e contabile. Il problema è anche assicurare una univoca lettura delle norme costituzionali sulla giurisdizione, in maniera tale che i tratti comuni delineati per l'esercizio dell'attività giurisdizionale vengano rispettati in tutti i processi, soprattutto per scongiurare il rischio di denegata giustizia.

La prospettiva non più remota dell'affermazione di forme più o meno marcate di giustizia “digitale” rende ancor più improcrastinabile l'approccio unitario ai temi del processo. Ad esempio, ferma restando la “riserva di umanità” nella decisione giudiziaria, i sistemi di IA a supporto delle decisioni giurisdizionali non potranno mai barattare l'efficienza processuale con la garanzia del giusto processo

Tutto ciò spiega anche il titolo della rivista, semplice ed essenziale, che però al tempo stesso racchiude il minimo comun denominatore di una attività scientifica e professionale che abbraccia una pluralità di settori scientifici, superando steccati e appartenenze settoriali che non sempre giovano alla ricerca scientifica.

Logica conseguenza dell'idea di fondo che anima il progetto della Rivista è stata la costituzione di una Direzione scientifica che copre pressoché tutte le aree interessate dal fenomeno processuale. Una Direzione composita: sia per la varietà delle aree rappresentate, sia per la varietà delle Università da cui provengono i

Direttori, italiani e stranieri; sia, infine, per la presenza di alcuni maestri accanto a studiosi giovani e meno giovani, tutti riconosciuti nelle comunità scientifiche di riferimento. Una direzione che, nel corso di questi sei anni ha contribuito alla crescita della Rivista, consentendogli il conseguimento dell'agognata fascia A nella classificazione ANVUR. Parimenti fondamentale è stato e continuerà ad essere il contributo del comitato scientifico e del comitato di valutazione, insieme al comitato editoriale. *Last but not least*, è impossibile dimenticare l'apporto fecondo dei tanti Autori che hanno alimentato coi loro scritti la crescita della Rivista e la sua affermazione nel dibattito scientifico.

Oggi la direzione ed i comitati della Rivista si arricchiscono di ulteriori importanti adesioni, con cui "Il Processo" si apre alla nuova stagione dell'*open access*: se gli obiettivi della fondazione della Rivista restano immutati, cambia radicalmente lo strumento della sua diffusione, ormai privo di qualunque limitazione nell'accesso.

La giurisdizione, per essere tale, ha bisogno di un "modo" univoco di rendere giustizia, posto che l'esercizio della funzione giurisdizionale si concretizza proprio nell'amministrazione della giustizia. Il viaggio de "Il Processo" prosegue così con rinnovato impegno ed entusiasmo, nel segno della libertà della ricerca e della continuità del progetto culturale che lo ha animato fin dall'origine, con la collaborazione esperta del nuovo editore Pacini e il costante sostegno strategico dell'Università LUM Giuseppe De-gennaro.